

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri si aggiungono le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arrotrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Vittoriana, cas. a Tellini N. 14.

INSEZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Letture non affrancate non si riceveranno, né si restituiscono manoscritte.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Fratoceschi in Piazza Garibaldi.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 14 dic. contiene:

1. R. decreto 13 dicembre, secondo il quale le cause civili provenienti dalla provincia di Siracusa, che a tutto il 31 dicembre 1877 si troveranno davanti la Corte di appello di Palermo, si stiano di essere giudicate al minimo dell'articolo 335 del Codice di procedura civile, rimarranno di competenza della stessa Corte sino alla pronuncia della relativa sentenza.

2. RR. decreti 9 dicembre che formano del comune di Moglia una sezione distinta del collegio di Gonzaga e del comune di Monteleone Ovieto una sezione distinta del collegio di Orvieto.

3. Id. che aggrega il comune di Mongardino alla sezione principale del collegio di Asti.

4. Id. 18 novembre che inverte il capitale del Monte frumentario di Savello (Basilicata) nella fondazione di una Cassa di prestito e risparmio a prò delle classi meno agiate degli operai, agricoltori ed industriali del comune.

5. Id. id. che inverte a favore dell'ospitale la rendita del capitale ricavato dalla vendita del grano del Monte frumentario di Sermonteta, il quale è soppresso.

6. Id. id. che costituisce in enti morali i due legati dalle sorelle Elisabetta e Carolina Carpani in favore dei poveri inferni di Galliano (Como).

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dell'amministrazione dei telegrafi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La caduta di Plevna ha eccheggiato durante la settimana in tutta la stampa europea. Festeggiato da tutti gli amici della libertà dei Popoli, che per quel fatto potrebbero essere liberati dal giogo ottomano, cui di certo nessuno al mondo potrebbe dire, che fosse soave, perché nessuno avrebbe voluto aiutare quelle genti a portarlo mettendovi del proprio a tenerlo fuso sul loro collo; quell'avvenimento è guardato però con sospetto da tutti coloro, che temono ne debba venire un ingrandimento della potenza russa tale da rompere quel tanto vantato equilibrio, che alla fine non potrebbe essere mantenuto, che dalla libertà di tutti. Si parla da tutte le parti della pace e delle condizioni a cui si vorrebbero condurre le due potenze belligeranti: si teme nel tempo medesimo la continuazione e l'allargamento della guerra.

Intanto, se quel fatto colpi duramente a Costantinopoli, dove si attende dell'altro, risuonò come un lieto augurio ad Atene, a Belgrado, a Cettigne, a Zagabria, a Praga non meno che a Pietroburgo. Pest ancora più di Vienna, se ne addolorò. A Berlino lo si vide volontieri e non dispiacque certo a Roma, né forse a Parigi, per quanto a Londra dia del pensiero. Però la stampa inglese consiglia a Turchi a proporre, o ad accettare presto una pace tollerabile, prima che le condizioni non diventino più dure, giacchè nessuno farebbe la guerra per loro. Ed ora di fatti la Turchia invoca la mediazione dell'Europa prima rifiutata.

I Russi, che avevano veduta delusa la prima loro speranza di vedere terminata la guerra d'un colpo, ora si sentono liberati d'un grande peso. Vedendo diminuita l'opinione che si aveva, temendola, in Europa della loro potenza eccessiva, forse se ne dolgono; ma non per questo si accontenteranno di un piccolo profitto della guerra. Anzi, vedendo di poterla senza pericolo continuare, faranno di ricavare tutti i vantaggi possibili dalla vittoria ottenuta, proseguendo la guerra, finchè le condizioni della pace sieno quali loro sembreranno accettabili.

Entrando anche i Serbi adesso nella guerra, e minacciando di entrarvi anche i Greci, da che l'isola di Creta è in insurrezione, di certo non hanno nulla da temere dall'altra parte occidentale. Viddino sarà presto circondata; buona parte delle forze potranno essere adoperate contro al quadrilatero nel punto stimato più debole, e ne resteranno ancora abbastanza per passare trionfalmente i Balcani, dove non troveranno molta resistenza. Su ciò è inutile voler prevenire gli avvenimenti; ma non è punto dubbio, che l'azione guerresca non si rallenterà, finchè non sia conseguito lo scopo della guerra.

Resta però un grande problema il modo con cui potrà venire conclusa la pace, se sarà fatta direttamente, od accettata una mediazione, se i patti imposti saranno più o meno duri, se le trattative saranno precedute da un armistizio, dopo essersi intesi sulle basi generali, sull'esenza delle proposte istesse.

Nei persistiamo, avendo ora anche nuovi indizi, che si voglia venire a codesto, nella opinione che ci abbiamo fatta, fino da principio, che la Russia pretenderà per sé almeno una parte dell'Armenia e di essere liberata dai vincoli impostile nel 1856 circa al Mar Nero, come pure di vedere dichiarata la piena indipendenza della Rumania e della Serbia ed allargato un po' nel piano dell'Erzegovina e verso l'Adriatico il principato del Montenegro, e creata l'autonomia di tutta la Slavia turca al nord dei Balcani, salvo qualche altro ingrandimento, proprio dell'An-

stria, se la guerra avesse da durare ancora.

Noi abbiamo sempre e da molti anni opinato, che una serie di Stati piccoli, ma collegati tra loro, tra il Danubio ed i Balcani, tra il Mar Nero e l'Adriatico, potrebbe essere la maggiore guarentigia della pace europea in avvenire.

Vediamo certi giornali disputare sul grado maggiore, o minore di civiltà dei Popoli liberati, o da liberarsi, dei Greci, Rumeni, Slavi, Albanesi in confronto dei Turchi, ai quali anzi taluni pajono dare la preferenza.

Ma non è questione d'una maggiore o minore civiltà di que' Popoli rispetto ai Turchi: bensì, se per essere poco civili gli uni e gli altri, si meritino la simpatia dei civili gli oppressori invece degli oppressi.

Per gli Italiani, liberati da ieri, la causa degli oppressi è sempre giusta, e la loro liberazione è un calcolo d'interesse anche proprio. Noi non ci possiamo dimenticare, né che i Rumeni hanno il sangue latino nelle loro vene, né che per la libertà dei Greci si è sparso anche sangue italiano, che non fu indarno speso per l'Italia, e che i Greci e gli Slavi più civili devono all'Italia quella parte di civiltà che possiedono, che una maggiore ne attingeranno alle sue fonti, compensandola con un buon vicinato e con utili scambi, e che l'azione nostra si potrà esercitare meglio attorno al Mediterraneo che in America, e che questa azione infine bene diretta e veramente nazionale e civile accrescerà col tempo la potenza dell'Italia.

Se una cosa ci duole, si è, che la nostra politica non sia stata con tanta autorità condotta da poter esercitare una valida influenza nel far sì, che la pace sia stabilita di tal maniera da coudurre simili risultati e con tali avvedimenti da poter fissare meglio i nostri confini su balzi.

Se il Governo nazionale passasse in mani più ferme e prudenti, noi potremmo però sperare ancora di conseguire una parte almeno di questo scopo.

Di certo i tre imperatori pensano di fare tutto da sè; ma forse, non potendo credere di fare realmente da soli tutto quello che vogliono, non disdegneranno che l'Italia contribuisca la sua parte ad ottenere risultati simili.

Di certo una migliore politica interna avrebbe dato la possibilità di usare anche una più proficua politica esterna.

Altri fatti di non minore gravità tennero nella settimana sospesi gli animi; e furono quelli di Francia.

Noi abbiamo fatto prova anche in casa di quanto la debolezza congiunta alla prepotenza danneggiano la cosa pubblica; per cui non avremmo di che meravigliarci molto delle conseguenze della politica ostinatamente faccia, o meglio fiaccamente ostinata del Mac Mahon. Anche il presidente della Repubblica francese, volendo servire ai partiti contrari alla Repubblica, ed alla Costituzione francese, che poi s'aversano tra loro non meno dei gruppi italiani, e lasciandosi per giunta aggirare da politici intrighi e secondo vuoli anche da influenze femminili, ci ha dato l'esempio di errori, di tergiversazioni, di oscillazioni, che lo hanno screditato interamente come capo del Governo.

Lasciamo da parte ora tutti i fatti accaduti dal 16 maggio in poi; ma era evidente, che dopo il responso del sunragio universale non gli restava altro, che di sottomettersi, o dimettersi, come gli venne imposto dalla logica del Gambetta e di prendere il suo Governo dai conservatori della Repubblica, almeno dopo che tanto il Ministro Broglie, quanto l'altro degli ignoti, non era stato dalla Maggioranza della Camera dei deputati accettato. Una volta chiamato Dufaure, dopo essersi consultato coi presidenti delle due Camere, non gli restava che di lasciare a lui le mani libere. Invece, respinto con malagrazia il Dufaure ed il presidente del Senato, pensò di ricorrere al Bathie ed eventualmente ad un nuovo scioglimento della Camera, se il Senato gliene dava il permesso, e nel caso contrario dimettersi. Ma ne i legittimi, né gli orleanisti, che vedevano nel

Ministro Bathie una vittoria bonapartista, le di cui conseguenze sarebbero accresciute nel caso di nuove elezioni, seppure non si passava per il colpo di Stato alla rivoluzione, si appagavano di questa soluzione. Il Senato si mostrò recalcitrante e quindi Bathie si trovò imbarazzato nella sua politica *de combat* e perfino inietto a formare il ministero. Ed eccoci adunque ad una nuova chiamata di Dufaure, ad una nuova oscillazione. Sarà essa l'ultima? Vedremo.

Dufaure ha presentato un Ministero, che può essere considerato come repubblicano moderato e quindi conciliativo. Ei volle che Mac Mahon lo accompagnasse colla sua parola al Parlamento ed alla Nazione, dimostrando colle stesse sue parole di sottomettersi assunto. Vedremo, se sottomano non gli saranno tese nuove insidie.

Anche noi abbiamo in casa una crisi che continua e non si sa dove andrà a finire. Non si parla che di gruppi, i quali non male vengono da un foglio repubblicano paragonato alle compagnie di ventura italiane d'altri tempi, che oggi si combattono, domani si uniscono tra loro secondo il proprio interesse. Siamo difatti decaduti ad un ignobile lotta d'interessi e di piccole ambizioni, di sotterfugi, di combinazioni di cointeressati. Non abbiamo più partiti politici i quali si presentino francamente davanti al Parlamento con un sistema di Governo loro proprio, che lo espongano, lo difendano, si sostengano, o cadano con esso. C'è invece un seguito di piccole astuzie extra-parlamentari, un formarsi e disfarsi di leghe e riformarsi di quelle medesime e d'altre, dietro la scena di Montecitorio. Quello che ieri si voleva non lo si vuole più oggi e domani si vorrà altra cosa. I generali passano dall'un gruppo all'altro con tutta indifferenza. Non c'è caporale di pattuglia, che non si senta uomo da fare da colonnello, non sollecitamente che non creda di valere almeno quanto un generale, non generale di brigata, che non cerchi di sopraffare il suo vicino col quale dovrebbe combattere a fianco.

Evidentemente a questa che ieri era strabocchevole Maggioranza manca un capo; ch'è tale non può dirsi il Depretis, che muta di parere continuamente, né il Nicotera in questo solo costante di usare tutti gli artifizi per mantenersi al potere. La strategia di questo capitano di ventura consiste tutta nel cercarsi partigiani da opporre a quelli che lo lasciano per seguire altri, nel combattere con greca fede ed astuzia i suoi vecchi, o nuovi avversari.

L'atmosfera di Montecitorio e' dei suoi pressi sembra cotanto viziata, che se non soffia un vento benefico dalle Alpi, o dal mare, c'è da temere che scoppie un tifo politico. Molti deputati, tenendosi assenti, pare che quasi temano di essere presi anch'essi dalla malattia, o che aspettino da lungi di vedere come si dispongano le cose. Di certo nessuno può dire che non sieno oltremodo confuse. Gli stessi fogli della Maggioranza dicono tutti i giorni, che il caos regna nella Camera e nel Ministero, che una simile Babele non s'è mai vista. E questo lo si dice da molto tempo, senza che un raggio di luce venga mai a dissipare questo buio. Pendono, dicono, delle trattative tra i diversi gruppi per le convenzioni ferroviarie, per il macinato. Intanto, per preparare le vacanze di Natale, il Nicotera ha presentato alla Camera la riforma elettorale politica, che si voleva quasi far passare di soppiatto agli uffici, i quali però nominarono per esaminarla con ponderazione altrettante sotto-Commissioni che sortirono in molta parte avverse al Nicotero. Era anche questo un artificio strategico, una offa gettata in bocca ai riformatori, una minaccia di scioglimento della Camera ai deputati che temono di non essere rieletti.

In tanto deplorevole confusione non potevamo che implorare almeno una seria battaglia parlamentare che dissipasse alquanto il buio della situazione. Il ministro Zanardelli distrusse da ultimo uno degli aspiranti, il La Porta, con pochi frizzi molto applauditi. Oramai il frizzo è diventato l'arma più potente nelle lotte politiche degli italiani. Predominano difatti certi uomini così piccoli, che basta una di siffatte punture ad atterrarli. Ma badiamo, che quando un Popolo è giunto a trattare tutti i giorni le cose serie colle faczie e più vicino alla sua decadenza che non al suo risorgimento. Una risata può essere di qualche compenso alle tante miserie e noie della vita politica; ma non indica che predomini ne' contemporanei quel carattere vigoroso, che conduce alle grandi cose. Noi abbiamo ora rimpicciolti Governo, Parlamento, stampa, tutto. C'è una vera crittogramma morale

che invase tutto, e contro cui nemmeno il professore De Sanctis sape indicare un rimedio.

È una situazione, che dovrebbe far pensare tutti coloro, che consumarono gran parte della vita per liberare ed unificare la patria, ma più i giovani a cui si aspetta di far fruttare una si nobile eredità.

La discussione ed il voto dello scorso venerdì sul segreto dei telegrammi, cui la coscienza pubblica proclamò essere violato nel dispaccio famoso del supposto granduca Vladimiro comunicato a tutti, e ciascuno dei fogli del Nicotera, cosa da questi, senza che nessuno gli credesse, con faccia franca negata in Parlamento, non chiarirono punto la situazione.

Il Depretis, facendo causa comune col Nicotera, e ricalcando le sue illusorie promesse e facendo a molti temere il vuoto che avrebbe lasciato la caduta della sua amministrazione nel caos presente, ha ottenuto che 184 voti contro 162, astenendosi 10, non pronunciassero la sfiducia nel Ministero. Egli medesimo però durante la discussione aveva mostrato di non avere nessuna fiducia nei voti di fiducia. Quello che ottenne è stato tale difatti e di tale maniera ottenuto, che si può dire equivalga ad una reale sfiducia. Ma se essa non fosse nel voto, la sfiducia è in tutto il paese, e nella Maggioranza stessa della Camera, perfino nella stampa ministeriale, anzi nei Ministri, i quali combattendosi tutti i giorni tra di loro, devono essi pure meravigliarsi di trovarsi ancora assieme.

Ben possono dire ad ogni modo di essersi demoliti da sé; ch'è demoliti davvero essi lo sono, senza che per questo ci sia chi venga a sostituirli. E' bastato ben poco tempo, per demolire nella pubblica opinione questi vantati grandi uomini, che non provarono se non la grande loro inettanza. I peccati dei Visconti hanno in pochi mesi superato davvero quelli dei Torriani. Ma, nè per noi è un conforto l'averlo, per la conoscenza degli uomini, preveduto, nè per il paese lo è di avere veduto così presto svanire una sua illusione. Ad ogni modo, perché peggio non ne accada, bisogna saper prendere le cose come realmente sono.

ITALIA

Roma E' inesatto che Sella e Cairoli abbiano avuto fra di loro una conferenza per trattare un reciproco accordo nella condotta parlamentare dei rispettivi partiti di fronte al ministero Depretis. Nelle dicerie corse in proposito questo solo havvi di vero che qualche amico comune dei sunnomiati capipartito aprì trattative per gettare fin d'ora le basi d'un accordo, affinché intanto i deputati di Destra e quelli del gruppo Cairoli procedano con reciproca intelligenza a nomine comuni per i membri della Commissione che dovrà riferire alla Camera sul progetto delle Convenzioni Ferroviarie. (Rinn.)

— Ha fatto cattiva impressione la relazione premessa dal Nicotera al progetto di legge sulla riforma elettorale. E' sembrata affatto insufficiente. Sembra che il ministro abbia ristampato, mutilandola, la relazione scritta dal Correnti in nome della Commissione nominata dal Re. In questa relazione si cerca d'indurre l'on. Coppino ad accettare alcune riforme riguardanti l'istruzione. O la riforma quindi non fu discussa ed approvata nel Consiglio dei ministri, o l'on. Coppino ha respinto i suggerimenti fatti. Chi non voglia ammettere una di queste supposizioni, deve ritenere che l'on. Nicotera ha ristampato la relazione Correnti senza leggerla. Altre parecchie incoerenze si notano nella relazione e nel progetto di legge, giustificando la diffidenza con cui questo è stato accolto. (Corr. della Scra).

— La classe della fanteria di marina del 1854 sarà licenziata nel mese corrente.

— Il cardinale vicario ordinò ai vescovi della Cristianità preghiere speciali per la guarigione del Papa.

ESTERO

Francia. La soluzione della crisi francese ha irritato al più alto grado i monarchici. La *Defense* ha un vivace articolo contro gli orleanisti, che rosoro impossibile al maresciallo la resistenza. L'*Univers* l'*Union* ed il *Monde* dichiarano di voler attenere il fatto compiuto prima di commentarlo. Cassagnac come al solito è furibondo. Egli scrive nel *Pays* che dirà ai contadini, i quali lo interrogheranno: « Mac Mahon è morto. La spada leale gli riposa accanto nella tomba; e la guaina rimane vuota. Il Mac Mahon che ci governa oggi, è il fratello suo, che non la pensa ugualmente».

CORRIERE DEL MATTINO

La Gazzetta di Venezia ha questi dispacci particolari:

Roma 15. Nella nomina delle sotto Commissioni per l'esame del progetto di riforma della legge elettorale, il Ministero toccò una grave sconfitta. Eccone i risultati:

Ufficio I. Pasquali (opp.), Boselli (opp.), Cocco (opp.). — Ufficio II. Nelli (min.), Sonnino (min.), Grimaldi (opp.). — Ufficio III. Seismi-Doda (opp.), Damiani (opp.). — Ufficio IV. Lazzaro (opp.) — Ufficio V. Varè (opp.), Mussi (opp.), Corbetta (opp.), Mordini (opp.), Merizzi (opp.). — Ufficio VI. Torrigiani (min.), Podestà (opp.), Meyer (opp.), Cancelleri (min.), Morana (opp.). — Ufficio VII. Corte (opp.), Serristori (opp.), Miceli (opp.). — Ufficio VIII. Righi (opp.), Marazia (opp.), Ronchetti (opp.) — Ufficio IX. Cairoli (opp.), Lioy (opp.), Lovito (opp.).

Roma 16. Il Ministero è dimissionario. Le dimissioni furono accettate. Depretis fu incaricato di formare il Gabinetto. Si annunzierà alla Camera oggi. Incertezza.

Roma 16. Depretis annuncia che il Ministero ha rassegnate le sue dimissioni, che la Corona le ha accettate ed ha incaricato lo stesso Depretis della formazione del nuovo Gabinetto. Corre già la voce che vi entrerebbe Crispi.

Roma 16. Depretis partecipò che il Ministero è dimissionario, che il Re accolse le dimissioni e lo incaricò di comporre un nuovo Gabinetto. Pregherà di votare i bilanci, intendendosi che ciò sarebbe un voto amministrativo e non politico.

Occasione a questa crisi è stato non soltanto l'esito delle nomine negli uffici sul progetto della riforma elettorale, ma anche il voto sull'ordine del giorno Salaris sul segreto dei telegrammi. Quel voto aveva moralmente demolito il Ministero. Solo quattro deputati veneti furono favorevoli al Ministero: cioè il Giacomelli, il Gritti, il Pontoni ed il Michieli. In quanto alla riforma elettorale l'opposizione presieduta dall'onorevole Sella censura vivamente l'incoerenza e l'imprecisione del progetto ministeriale. La Sinistra presieduta da Cairoli, si dichiara analogamente.

La Persev. ha da Roma: Il papa sta meglio. Egli ricevette il vescovo e la deputazione cattolica d'Annecy. Biscarino, l'audace brigante che infestava il Viterbese, rimase ucciso in un conflitto coi Carabinieri. I Commissari oggi eletti dal Senato per l'esame del Codice penale sono tutti antiabolizionisti.

Un dispaccio da Vienna all'Opinione dice che lo zar, accompagnato dal principe Gorciakoff, lasciò il 16 corr. l'esercito per ritornare a Pietroburgo.

La stampa bonapartista è furente per la soluzione della crisi. Cassagnac scrive nel Pays: « Auguriamo a codesto uomo (Mac-Mahon) che il castigo non sia troppo vicino né sanguinoso. Deploriamo che egli non sia rimasto seppellito a Sedan. La tregua è finita e sono ritornati i giorni della battaglia ».

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 14. La Pal Mall Gazette ha da Copenaghen: Dicesi che sono intavolate trattative tra la Russia e la Danimarca per proporre il Principe Valdemaro di Danimarca o Giovanni di Glücksburg per governare la Bulgaria.

Belgrado 14. Furono pubblicati i Decreti sullo stato d'assedio, sulla sospensione dell'autonomia comunale, sulla sospensione del moratorio per soldati, ed altre misure.

Costantinopoli 14. Christic è partito dopo aver presentato una Nota che motiva la dichiarazione di guerra della Serbia.

Costantinopoli 14. Un dispaccio annuncia il risultato del combattimento di mercoledì presso Biela; assicurasi che i Russi furono battuti.

Parigi 15. La porta indirizzò alle Potenze una circolare in cui dice: « La Porta nulla fece per provocare, ma tutto per evitare la guerra. Preparò le riforme, e non si poteva dubitare della loro esecuzione. Indipendentemente dalle riforme non ha avuto motivo di continuare la guerra. La Russia si dichiarò non animata dallo spirito di conquista. L'onore militare è ampiamente soddisfatto da entrambe le parti. L'Europa può ora intervenire utilmente perché la Porta è pronta ed accettare condizioni ragionevoli. Il Governo ottomano fa appello ai sentimenti ed alla giustizia delle grandi potenze, tuttavia dichiarando che l'Impero ha ancora risorse, ed è pronto a tutti i sacrifici per la sua indipendenza ed integrità. »

Londra 15. Il Morning Post assicura che il Ministero ebbe ieri comunicazione della Circolare della Porta che accetta la mediazione dell'Europa. La Porta afferma che la Costituzione di garanzie migliori della creazione di Stati autonomi, che sarebbe lo smembramento della Turchia. Il Morning Post crede che la mediazione non si accetterà attualmente. La Germania si oppone. Nessuna offerta dell'Inghilterra sarebbe accettata dalla Russia; tuttavia, soggiunge, una politica russa dura e brutale potrebbe determinare l'Inghilterra a prendere misure per opporsi. Il Times dà identiche informazioni.

Costantinopoli 15. La Porta spedito alle Po-

tenze una protesta contestante i motivi esposti dalla Serbia nella Nota di Christic.

Costantinopoli 14. Il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma sul risultato del combattimento di Mercoledì presso Biela. Si dice che i russi vi furono battuti e perdettero 4000 uomini; la perdita turca sarebbe di soli 250 morti e 1000 feriti. La Camera eletta il Presidente d'età Mukhalaki ostendendo a presidente provvisorio. Le pubbliche discussioni incomincieranno fra otto giorni. Il Sultano fece dei regali ai figli di Osman pasciat.

Versailles 15. La Camera votò due dodicessimi e quattro contribuzioni. I bonapartisti e i legittimisti dichiararono che voteranno, ma che il loro voto non implica fiducia.

Vienna 15. La Corr. polit. dice che dietro domanda dell'Italia il trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia fu prorogato solo di tre mesi.

Pest 15. (Camera). Helsy presenta una interpellanza sulla dichiarazione di guerra della Serbia.

Bruxelles 15. Il Nord teme che la domanda di mediazione della Turchia nasconde la speranza di provocare dissensi fra le Potenze. E' impossibile trattare sulle basi indicate. L'illusione della Turchia circa i dissensi europei presto si dissipera.

Vienna 15. La Politische Correspondenz ha questo dispaccio da Bucarest, 15: Osman pasciat telegrafò al Serrachierato in Costantinopoli che, chiuso da un mese e mezzo senza aiuti e senza viveri, tentò di aprire la via, e, non riuscita l'impresa, rimase prigioniero con tutta l'armata. Osman si mostra riconoscente dell'accoglienza fattagli dal Czar e dal gran-duca Nicolò; annuncia di essere leggermente ferito, e di non conoscere il luogo nel quale sarà internato, e dal quale spedirà poi particolareggiate rapporto. Il primo trasporto di prigionieri arriverà a Bucarest martedì.

Bucarest 15. L'imperatore partirà da qui lunedì sera e non martedì, e in questa occasione aprirà la ferrovia Sennitza-Fratesti. Oggi stesso egli si congeda dallo Czarevic.

Copenaghen 15. E' ufficiosamente smentita a notizia della Pall Mall Gazette, che tra l'invio russo e il governo danese si trattò di proporre il principe Valdemaro o il principe Giovanni di Glücksburg a governatore della Bulgaria.

Pietroburgo 15. Ufficiale da Londra (sic) 14: Nel giorno 11 dicembre, su tutta la fronte russa all'Est, furono imprese delle riconoscizioni. La riconoscizione presso Omurkioi e Kara-Agac si mutò in un combattimento fortunato per noi. Le relative, troppe, consistenti in 13 compagnie e 2 batterie, sotto il comando del generale Gorciakoff, si scontrarono alle 4 del mattino in 14 tabor con 4 canoni. I russi si ritirarono in un agguato preparato presso Kassobin, dal quale presero l'offensiva contro i turchi che li inseguivano, respingendoli sino ad Omurkioi. I turchi lasciarono sul campo 200 cadaveri: i russi perdettero 34 soldati morti, 4 ufficiali, e 230 soldati feriti. Nel giorno 12 presso Trsienik e Getsetki i turchi perdettero circa 25 ufficiali tra morti e feriti, 90 soldati morti e 600 feriti.

Le perdite turche furono molto gravi. Nello stesso giorno i russi furono attaccati dai turchi di Slatiza che aveano ottenuto circa 3000 uomini di rinforzo. La lotta durò dal mattino sino alla sera. I russi respinsero tutti gli attacchi. Ma siccome i turchi pernottarono sulle alture che dominano le posizioni avanzate russe di Cefaloceni e Klissa, così noi abbiamo abbandonata questo posizioni. Oggi, 14, i turchi si ritirarono da Elena dopo aver incendiata la città. Questa fu occupata dalla nostra avanguardia spedita ad inseguire il nemico.

Atene 14. Apokorona sull'isola di Creta ha proclamato la propria indipendenza.

Londra 15. L'Agenzia Reuter annuncia esservi grande agitazione nel Libano. Si rifiuta il contingente militare perché il Libano sta sotto il protettorato delle potenze europee. Per lo stesso motivo si rifiuta d'inviare i deputati al Parlamento turco.

Vienna 16. Il trattato provvisorio trimese con l'Italia venne sottoscritto. La giunta finanziaria respinse il dazio sul petrolio. I giornali ufficiosi avversano la mediazione e la considerano impossibile dirimendo alle promesse sempre ripetute e sempre inefficaci della Turchia; essi soggiungono che le esigenze della Russia trovano fondamento nei sacrifici da essa fatti e nelle vittorie conseguite.

Berlino 16. I giornali dicono che l'appello fatto dalla Turchia per una mediazione significa che essa rinuncia a conchiudere una pace separata. Le potenze occidentali forse appoggeranno il desiderio della Porta, ma il contengo delle altre è più che mai indeciso. In ogni caso le trattative in proposito presentano gravi difficoltà.

Londra 16. Il gabinetto deliberò per ora di non interporre alcuna mediazione; esso deliberò soltanto di accordarsi con le altre potenze circa un'ulteriore linea di condotta.

Belgrado 16. Ristic dichiarò che la Serbia considera come intangibili gli interessi dell'Austria. Le truppe passarono i confini della vecchia Serbia dirigendosi verso Sennitza e Novi Bazar. Una deputazione di suditi ottomani della vecchia Serbia offrì la propria sottomissione a Milat.

Atene 16. Il re partì per il campo di Calide. In tutto il paese regna una viva agitazione bellica. Il governo resiste ancora alla corrente.

Costantinopoli 16. La Porta protestò contro il contegno della Serbia e pronunciò la destituzione del principe, che venne dichiarato vassallo ribelle. Malgrado i tentativi per una mediazione, le ostilità continuano. Si ha dall'Asia che Tergukassoff marcia verso Batum, mentre il corpo di Loris Melikoff, rinforzato da altre truppe, si concentra presso Erzerum.

Parigi 16. I consigli generali si raccolgono il giorno 21 dicembre, i consigli dipartimentali il giorno 19.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16 (Camer. dei deputati). Sambiase e Greco dichiarano per lettera di aderire alla risoluzione di ier la legge proposta da Salaris, e approvata dalla Camera.

Depretis annuncia che avendo il Ministero considerato la situazione parlamentare credette dovere di rassegnare le sue dimissioni, che ieri vennero accettate da Sua Maestà il Re, il quale stamane gli conferì l'incarico di costituire un nuovo Gabinetto. I ministri, soggiunge, continueranno nel frattempo a reggere il loro dicastero e la Camera vorrà, confida, proseguire e terminare nei termini stabiliti dalla legge di contabilità la discussione dei bilanci, ritenendo che i suoi voti non saranno in proposito che voti amministrativi.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio del Ministro dei lavori pubblici.

Approvansi i rimanenti capitoli, uno dei quali soltanto, cioè quello relativo alla costruzione delle Ferrovie Calabro-Sicule, dà luogo a discussione. In proposito di tale capitolo, Depretis crede dover dare qualche schiarimento sopra gli intendimenti del governo riguardo alle due linee, da Palermo a Catania per Valletunga e per le Caldare, dicendo che esso le considera come necessarie secondo la legge e secondo le circostanze locali, e che pertanto porrà ogni cura nel condurre sollecitamente a termine le opere relative. A questo riguardo rivolgersi raccomandazioni diverse al ministero da Indicato, Di Pisa, Tuminelli, Di Cesaro, Bordonaro, Perroni e Frisia.

Il bilancio è quindi approvato in L. 85,456,072.

Discutesi il progetto per l'aumento di stipendio ad alcune categorie di magistrati, e per la soppressione della 3 categoria dei pretori, dei giudici di tribunale, e dei sostituti procuri del Re, che approvansi dopo considerazioni di Leggi, Camerini, Marcora, Lioy e Cadenzati, a cui rispondono Mancini e Pissavini.

Discutesi il progetto per l'aumento di un secondo decimo di stipendio agli insegnanti degli Istituti tecnici, e nautici, che approvansi senza contestazioni. Detti schemi sono poi approvati a scrutinio segreto, ed il bilancio dei lavori pubblici è approvato con 259 voti favorevoli e 20 contrari.

(Senato del Regno) — Depretis fa le stesse comunicazioni fatte alla Camera. Domani verranno posti all'ordine del giorno i bilanci che sono pronti.

Nella votazione poi dei sei membri mancanti per la commissione del Codice Penale riuscirono eletti: Lampertico con voti 60, Deodati 56, Pica 56, Durando 53, Mauri 53, e Vigliani 53.

Roma 16. Il Re ricevette Turkan-Bey ministro di Turchia, che presentò le sue credenziali. Il Bersagliere annuncia che Malusardi prefetto di Palermo e l'ex-prefetto Boschi furono nominati senatori.

Belgrado 16. Il principe è partito per il quartier generale d'Alecinatz. Il corpo della Morava varcò la frontiera ed occupò Semnica, Topolnica e le dominanti alture di Mrmon ponendovi una batteria.

Parigi 16. Dicesi che Saintvalier sarà nominato ambasciatore a Berlino. I giornali repubblicani dicono che quasi tutti i prefetti e molti altri funzionari verranno destituiti. Il Temps, riportando un telegramma da Vienna nel quale è detto che l'Inghilterra desidererebbe che la Francia prenda l'iniziativa della mediazione, dice che attualmente la Francia non deve prendere alcuna iniziativa. La riunione della sinistra repubblicana decise di domandare l'amnistia per la stampa.

Cattaro 16. Assicurasi che la guarnigione turca di Antivari, non volendo trattare coi Montenegrini, è pronta a dare quella piazza all'Austria.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Articolo comunicato (1).

Risposta del Parroco di Mortegliano all'articolo del signor Gio. Batt. Tomada pubblicato sul Giornale di Udine il 6 corrente mese.

Io lessi l'articolo del sig. Tomada e feci riflessi sulle ultime parole, colle quali esso dichiarava di usarne un atto di vera misericordia, virtù a me ignota. Io non posso né volere, né desiderare quel suo atto di misericordia secondo il principio: signoti nulla cupidio, che cioè non si vuole e non si desidera ciò che non

1) La Redazione per questi articoli non assume alcuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

si conosce. Invece della misericordia, io domando al Tomada atti di verità e di giustizia, virtù a me note e da esso non troppo calcolate a mio riguardo, come ne fa prova il suo articolo. Non mi credete? Attendetemi.

Primieramente il Tomada chiama *inqualificabili* le determinazioni dei cantori e del rev. maestro Tessitori, e perchè il pubblico gli creda assicuro di tenere in mano una lettera scritta dal medesimo. Se quella lettera crede il Tomada che confermi tali *inqualificabili determinazioni* e che serva a smentire quanto io dissi in proposito, lo prego a pubblicarla senza misericordia, tanto più che anche il rev. Tessitori ama al par di me la verità e la giustizia, non conoscendo la misericordia del Tomada.

Nel suo articolo leggesi inoltre, che durante la scena tanto pietosa vi fu un cuore sifattamente perverso da traversare una pubblica via fischierellando e molteggiano a scherno, ed basta per conoscerlo.

Se il signor Tomada per quella veste nera intendesse di alludere al Parroco di Mortegliano, persona da tutti conosciuta, oppure se parlasse di qualche altro sacerdote lo invita a dichiararlo francamente; certo che tal dichiarazione sarà per esso una solenne smentita presso il pubblico essendo tutto falso il suo asserto.

Ah! Se gli atti di misericordia consistono nell'abilità d'ingannare il pubblico e coprire di infamia gli innocenti, lasciamoli questi come privativa al Tomada, e noi teniamo per nostro uso e consumo gli atti di verità e di giustizia.

Finalmente il sig. Tomada nel suo articolo accenna che il Parroco nella sua predica in Chiesa ha falsato le cose con *indicibile impudenza*, ed addottò in prova di tali falsità la testimonianza del suo servo e della sua donna Perpetua. Sappia il sig. Tomada che il mio servo e la mia Perpetua a giudizio dell'intero paese sono persone probe, coscienziose ed incapaci di mentire. Sappia inoltre che le medesime si dichiarano pronte al giuramento su tutto ciò che era stato concluso fra me ed esso lui, riguardo ai funerali della Mangilli, in conformità a tutto quello che io dissi in chiesa. Finché dunque il sig. Tomada non prova che le suddette persone siano testimoni falsi, il pubblico avrà sempre diritto di riconoscere nelle assicurazioni del Tomada stesso la falsità e la calunnia.

Credo che ciò basti tanto per il Tomada quanto per il pubblico a chiudere l'incidente intorno ai funerali della nobile marchesa Mangilli, e finisco pregando il Tomada a curarsi un poco più in avvenire degli atti di verità e di giustizia, non essendo questi di sì piccola importanza da potersi dire che *de minimis non curat pretor*. Se il poi il sig. Tomada volesse continuare a scrivere contro di me, lo avverto che ha trovato il pettine per la sua malaugurata stoppa.

Mortegliano, li 13 dicembre 1877.

C. Marco Piccereani Parroco.

CASA DA VENDERE

a modicissimo prezzo

composta di cucina e tre camere con corte ed orto in Via di Mezzo ai N. 22-24. Per trattative rivolgersi al sig. Albino Molinari Via Gemona al N. 86.

PRESTITO AD INTERESSE

garantito con cessione di

Le inserzioni dalla Francia per nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

dite dell'acquedotto in costruzione per fornir di acqua potabile la Città, rendite che col'acquedotto stesso sono per patto espresso **esclusivamente ipotecate a favore dei portatori delle Obbligazioni** (Art. 12 del Contr).

CALTANISSETTA città principale nel centro della Sicilia ha una popolazione di **27.000** abitanti, ed è il centro delle linee ferroviarie **Caltanissetta-Catania-Messina**, **Caltanissetta-Girgenti** e **Palermo**. — Dall'ubertissimo suo territorio si raccoglie una ingente quantità di cereali, mandorle, olio e pistacchi. — Dalle sue **venticinque** miniere ricavansi annualmente più che **200.000** quintali di Zolfo.

La situazione finanziaria di **CALTANISSETTA** è proporzionata alla ricchezza del suo territorio e dei suoi abitanti; il solo prodotto

del dazio - consumato sorpassa le **L. 300** mila corone.

Di tutti i valori mobiliari le sole **Obbligazioni Comunali o Provinciali** costituiscono oggi un impiego tranquillo e sicuro. Le finanze di un comune non possono essere scosse da guerre esterne, né sulle Obbligazioni del suo Prestito possono influire le crisi politiche o commerciali.

Per le Obbligazioni di **CALTANISSETTA** è poi da osservarsi che esse hanno **doppia garanzia** — L'una ordinaria che si riscontra in tutti gli altri Prestiti Comunali, il vincolo cioè di tutti i beni e redditi diretti ed indiretti del Comune; — l'altra allatto speciale a questo Prestito, la **costante della rendita di un acquedotto e la ipoteca sul medesimo**. Queste Obbligazioni rappresentano adunque un impiego ipotecario.

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 dicembre 1877.

In **Caltanissetta** presso la Tesoreria Municipale. In **Milano** presso Compagnoni Francesco. In **Napoli** presso la Banca Napoletana. In **Torino** presso U. Geisser e C. In **Udine** presso la **Banca di Udine**.

di dare la massima **pubblicità**, debbano andare come gli altri annunci legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare d'più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunci, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo ai **Comuni e loro rappresentanti**, che essi possono stampare i loro **avvisi di concorso** ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il **Giornale di Udine**, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare **pubblicità** a suoi avvisi può ricorrere ad esso.

MILANO — FRATELLI TREVES — MILANO

PASSEGGIATA INTORNO AL MONDO

PER IL

BARONE DI HÜBNER

traduzione del prof. MICHELE LESSONA direttore del R. Museo Zoologico di Torino
ED ILLUSTRATA DA CELEBRI ARTISTI

Il barone di Hübner, già ambasciatore e ministro, non è soltanto un diplomatico il cui nome levò gran grido in alcune delle più rilevanti complicazioni europee; egli è uno scrittore dotto e brillante, che un giorno lasciati i pubblici uffici, viaggiò o, come egli dice « passeggiò » il mondo, d'ogni cosa veduta prendendo nota con acutezza sapiente e con intelletto d'artista.

In quest'opera, della quale già in altri paesi ed anche in Italia molto e lodatamente parlaroni i giornali, il barone di Hübner non registra soltanto i monumenti, le cose vedute; ma in tutte le parti di mondo dove fu tratto dall'amore di viaggi, egli prende ad esame la società, gli uomini, i loro costumi.

Numerose e splendide illustrazioni accompagnano questa traduzione e gran parte di esse sono fatte dietro schizzi originali dell'illustre autore.

Più amena « passeggiata » di questa non si potrebbe desiderare: Washington e Yokohama, il Lago Salato e il Lago di Biwa, le foreste americane e l'Oceano, tutto ci passa sotto lo sguardo, e dal minatore della California alla dama giapponese, dal bonzo al missionario cristiano, tutti i tipi che il signor di Hübner incontrò nel suo viaggio sono pronti a farsi conoscere da chi sfoglierà questo libro.

Quest'opera verrà pubblicata in gran formato come l'Italia, l'India e la Scisso, su carta sopraffina, in nuovi caratteri elzeviriani fusi appositamente.

USCIRÀ A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 32 pagine con numerose incisioni intercalate, e 4 grandi quadri fuori testo e a doppio fondo.

Lire 2 la dispensa. — Saranno in tutto da 20 a 22 dispense.

L'Associazione anticipata a tutta l'opera Lire 40
alle prime cinque dispense 10

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

a centesimi 10 il numero

ANNO IX - 1878

Ogni settimana una dispensa di 16 pagine di testo 3 colonne e 8 a 9 incisioni

LIRE CINQUE ALL'ANNO IN TUTTO IL REGNO

Per gli Stati europei dell'Unione postale, lire OTTO

È il più a buon mercato dei giornali illustrati che esca in tutta Europa; ed è compilato in modo interessantissimo. Ogni numero contiene un brano scelto di autore celebre, sia italiano sia straniero, sia in prosa, sia in verso, con un cenno biografico sopra lo scrittore, o un saggio di poesia popolare nei dialetti italiani. Ciò dà

una buona lettura per settimana.

Ogni numero contiene poi: Cronaca contemporanea con incisioni d'attualità: biografie con ritratti: descrizioni illustrate di paesi, di monumenti, ecc.; romanzi e novelle; i gioielli della pittura e della scultura; infanzie celebri; scienza popolare; la Valigia della Domenica con notizie ed aneddoti: articoli d'igiene e d'economia domestica; di educazione civile e morale; poesie originali e tradotte; sciarade, rebus, ecc. È insomma un giornale educativo e piacevolissimo.

NON SI RICEVONO CHE ASSOCIAZIONI ANNUE.

PREMIO AGLI ASSOCIATI:

PATUZZI, LE DUE FORZE. — ABOUT, ALBUM DEL REGGIMENTO. — ACHARD, FEDERICA.
(Aggiungere 50 centesimi per le spese postali).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI MILANO VIA SOLFERINO, 11

N. 1485

Il Sindaco del Comune di Pasiano di Pordenone

A tutto 10 gennaio 1878 è aperto il concorso ad **ad una delle due Condotte Mediche** del Comune, cioè a quella con residenza a Pasiano, a cui come all'altra, è annesso l'anno stipendio di L. 2000, per l'assistenza dei soli poveri, libere da ritenuta, per R.M. e pagabili in rate mensili postecipate.

L'intero Comune ha una popolazione di n. 4607 abitanti; ed a questa condotta è affidata la cura di circa metà degli stessi: perciò entrambi i Medici hanno degli obblighi verso la popolazione dell'intero Comune, nonché, fra di essi, il tutto determinato nella rispettiva Deliberazione Consiliare, ispezionabile presso la Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Tutto il Comune è in pianura ed è solcato per ogni verso da strade nuove in manutenzione.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, e l'eletto entrerà in carica non appena avrà ricevuta la relativa comunicazione ufficiale, od anche due mesi dopo la stessa, le quante volte l'eletto fosse vincolato da obblighi preesistenti.

Pasiano, il 14 dicembre 1877.

IL SINDACO

ALESSANDRO QUIRINI

AVVISO Scolastico

Il sottoscritto, autorizzato all'insegnamento elementare con Decreto 15 febbraio 1876 del Regio Provveditore agli studi prevede ch'egli tiene una scuola elementare privata per quei ragazzetti i di cui genitori preferiscono che fossero istruiti privatamente.

Avvisa inoltre, ch'egli prestasi esempio per quei giovanetti, che frequentando le pubbliche scuole, avessero bisogno di assistenza in casa.

Il locale della scuola è sito in Via Prefettura al n. 16.

Udine, settembre 1877.

Luigi CASELLOTTI.

PRESSO

Luigi Berletti

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer per Bristol finissimo più grande

Le commissioni vengono eseguite in giornata

Carta da lettere e relative Buste con due iniziali intrecciate, oppure Casato e nome stampati in nero od in colori per

100 fogli Quartina bianca od azzurra e 100 Buste simili L. 3.00

100 fogli Quartina satinata o vergata e 100 > > > 5.00

100 fogli Quartina pesante velina o vergata e 100 > > > 6.00